

**Lectio divina comunitaria**  
**per la Domenica della Parola - anno 2025**

*La gioia del Signore è la vostra forza*

**Indicazioni per l'uso del presente sussidio**

In occasione della “Domenica della parola di Dio”, istituita da Papa Francesco con la lettera apostolica “*Aperuit illis*” in forma di “Motu proprio”, offriamo uno schema di *lectio divina* che si può proporre nella *terza Domenica per annum* o in una data vicina.

Lo schema seguito prevede un momento di raccoglimento iniziale con un’invocazione allo Spirito Santo, la lettura integrale del testo biblico e poi la scansione del medesimo testo affidata preferibilmente a **tre lettori** che rileggono il testo a brani distinti e suggeriscono pensieri adatti alla *lectio*, alla *meditatio* e all’*oratio*.

Tra il momento della *meditatio* e dell’*oratio* è opportuno un breve spazio di silenzio, perché la preghiera possa scaturire davvero dal cuore e portarlo così alla *contemplatio* interiore, cioè a gustare l’amore del Signore, che trabocca da ogni pagina della Scrittura.

Il momento dell’*oratio* può essere sviluppato ulteriormente con altre preghiere, preferibilmente spontanee o pause di silenzio orante.

Per i *canti* ci siamo riferiti al *repertorio di canti* della Diocesi di Bergamo (*Canta e cammina*), ma ogni comunità può attingere al proprio repertorio.

*Apriamo il cuore a Te*

Spirito del Signore,  
Spirito di saggezza e di discernimento,  
Spirito di Cristo, sapienza di Dio,  
solo tu rischiari il nostro cammino.  
Spirito del Signore, Spirito di giustizia e di umiltà,  
Spirito di Cristo amico dei poveri,  
solo tu ispiri le nostre scelte.  
Spirito del Signore, Spirito di pace e di unità,  
Spirito di Cristo amico dei peccatori,

solo tu converti le nostre vite.  
Spirito del Signore, Spirito di coraggio e di perseveranza,  
testimone fedele, solo tu rendi saldi i nostri cuori.  
Spirito del Signore, Spirito di misericordia e di fuoco,  
Spirito di Cristo dolce e mite di cuore,  
solo tu fai di noi la dimora di Dio.

(Monastero di Bose)



## Canto

### Beati quelli che ascoltano

(Canta cammina 188)

## *Tu ci parli*

### L1: dal libro di Neemia (8,1-12)

<sup>1</sup>Allora tutto il popolo si radunò come un solo uomo sulla piazza davanti alla porta delle Acque e disse allo scriba Esdra di portare il libro della legge di Mosè, che il Signore aveva dato a Israele.

<sup>2</sup>Il primo giorno del settimo mese, il sacerdote Esdra portò la legge davanti all'assemblea degli uomini, delle donne e di quanti erano capaci di intendere.

<sup>3</sup>Lesse il libro sulla piazza davanti alla porta delle Acque, dallo spuntare della luce fino a mezzogiorno, in presenza degli uomini, delle donne e di quelli che erano capaci d'intendere; tutto il popolo tendeva l'orecchio al libro della legge. <sup>4</sup>Lo scriba Esdra stava sopra una tribuna di legno, che avevano costruito per l'occorrenza, e accanto a lui stavano a destra Mattitia, Sema, Anaià, Uria, Chelkia e Maasia, e a sinistra Pedaià, Misaele, Malchia, Casum, Casbaddana, Zaccaria e Mesulàm.

<sup>5</sup>Esdra aprì il libro in presenza di tutto il popolo, poiché stava più in alto di tutti; come ebbe aperto il libro, tutto il popolo si alzò in piedi. <sup>6</sup>Esdra benedisse il Signore, Dio grande, e tutto il popolo rispose: «Amen, amen», alzando le mani; si inginocchiarono e si prostrarono con la faccia a terra dinanzi al Signore. <sup>7</sup>Giosuè, Bani, Serebia, Iamin, Akkub, Sabetài, Odia, Maasia, Kelità, Azaria, Iozabàd, Canan, Pelaià e i leviti spiegavano la legge al popolo e il popolo stava in piedi.

<sup>8</sup>Essi leggevano il libro della legge di Dio a brani distinti e spiegavano il senso, e così facevano comprendere la lettura. <sup>9</sup>Neemia, che era il governatore, Esdra, sacerdote e scriba, e i leviti che ammaestravano il popolo dissero a tutto il popolo: «Questo giorno è consacrato al Signore, vostro Dio; non fate lutto e non piangete!». Infatti tutto il popolo piangeva, mentre ascoltava le parole della legge.

<sup>10</sup>Poi Neemia disse loro: «Andate, mangiate carni grasse e bevete vini dolci e mandate porzioni a quelli che nulla hanno di preparato, perché questo giorno è consacrato al Signore nostro; non vi rattristate, perché la gioia del Signore è la vostra forza». <sup>11</sup>I leviti calmavano tutto il popolo dicendo: «Tacete, perché questo giorno è santo; non vi rattristate!». <sup>12</sup>Tutto il popolo andò a mangiare,

*a bere, a mandare porzioni e a esultare con grande gioia, perché avevano compreso le parole che erano state loro proclamate.*

## **Parola di Dio**

### *Ascoltiamo, meditiamo e parliamo con te*

#### **L2:**

Nel libro di *Neemia* troviamo un episodio di grande interesse a riguardo dell'evento della proclamazione liturgica della Parola e della sua efficacia sulla vita della comunità di Yhwh. Si tratta appunto del racconto di *Ne 8*, in cui appare un popolo radunato in ascolto della parola di Dio, la quale ispira anche il servizio ed il governo nella comunità del Signore.

Dopo il ritorno dall'esilio in Babilonia, il popolo non ricostruisce la propria vita religiosa solo sul Tempio e sui sacrifici, ma comincia ad elaborare una nuova istituzione: la Sinagoga. Se al Tempio dominava l'istituzione sacrificale, nella Sinagoga dominerà invece l'incontro con la Scrittura che viene letta, commentata, pregata, cantata, studiata. Questa è del resto l'opinione tradizionale, che vede in questi testi il manifesto della fondazione della "Grande Sinagoga", con gli inizi della tradizione rabbinica.

Anche quando cadrà il Tempio, la Sinagoga rimarrà a dare continuità al giudaismo, che diventerà "religione del Libro". Nondimeno non si può affermare che qui sia già lo schema della liturgia sinagogale, in uso all'epoca della composizione del libro di *Neemia*, cioè la convocazione dell'assemblea, la richiesta della lettura della *Tôrāh*, ecc, in quanto la conoscenza precisa della liturgia sinagogale risale soltanto all'epoca cristiana. Il testo di *Neemia* ci riporta alle origini di questo culto liturgico della parola di Dio affidata a un testo scritto. Ebbene, a conclusione della riforma civile e religiosa, *Neemia* ed *Esdra* convocano tutto il popolo perché ascolti la lettura della legge di Mosè.

**L1:** *Allora tutto il popolo si radunò come un solo uomo sulla piazza davanti alla porta delle Acque e disse allo scriba Esdra di portare il libro della legge di Mosè, che il Signore aveva dato a Israele. Il primo giorno del settimo mese, il sacerdote Esdra portò la legge davanti all'assemblea degli uomini, delle donne e di quanti erano capaci di intendere.*

#### **L2: lectio**

Ecco il tempo, il luogo dell'evento e i soggetti coinvolti in esso. «*Il primo giorno del settimo mese*», ossia di Tisri (settembre/ottobre) è il giorno di festa dell'Anno nuovo civile. La comunità che si raduna ad ascoltare la proclamazione della Parola dichiara così di voler fondare la propria vita quotidiana, nel nuovo anno che si apre, con le scelte che attuerà anche nella vita civile, proprio ispirate a quanto ascoltato.

Si deve rilevare che è la totalità del popolo, cioè l'assemblea liturgica, il soggetto che mette in moto l'azione, ma poi nel prosieguo risulterà chiaro che è la forza della Parola ad aver convocato il popolo e ad avergli dato unità profonda, non solo sociologica.

Il luogo è la piazza di fronte ad una porta della città, non il Tempio. La ragione immediata della scelta di tale luogo deve essere stata di tipo pratico, ma suggerisce anche un aspetto teologico: la *Torāh*, quale attestazione scritta della Parola di Dio è una grandezza teologica superiore al Tempio e alla sua economia sacrificale.

Viene portato il libro della Legge. Il testo non dice nulla circa il carattere solenne, processionale, di questo trasporto del libro, ma lo lascia intuire perché altrimenti il narratore sarebbe passato subito a descrivere l'atto di lettura. L'assemblea dei presenti si estende anche alle donne e anche alle giovani generazioni, purché in grado di capire.

### **L3: meditatio**

Si offre qui un'immagine 'profetica' della Chiesa come comunità radunata dalla Parola e fondata su di essa. Davvero la Chiesa è il luogo privilegiato dove la Parola di Dio viene ascoltata, interpretata e annunciata. Attraverso la predicazione, la liturgia e la catechesi, la comunità cristiana si confronta con la Scrittura e ne riceve luce e orientamento.

### **Oratio (tutti insieme)**

*Signore Dio, come il popolo di Neemia, anche noi oggi abbiamo bisogno di ascoltare e comprendere la tua Parola. Aiutaci, in un mondo affollato di informazioni, a creare spazi dedicati all'ascolto profondo della Scrittura e a scoprire in essa la forza che crea unità tra noi ed edifica la tua Chiesa*

**L1: *Lesse il libro sulla piazza davanti alla porta delle Acque, dallo spuntare della luce fino a mezzogiorno, in presenza degli uomini, delle donne e di quelli che erano capaci d'intendere; tutto il popolo tendeva l'orecchio al libro della legge.***

### **L2: lectio**

Ecco l'atto di lettura della Parola che apparirà essere non soltanto da parte di Esdra, ma di più persone (al versetto 8 si trova infatti un "essi leggevano"). Si suggerisce così che questa assemblea e quanto vi si svolge, non ha un carattere esclusivamente sacerdotale, ma piuttosto fortemente 'laicale'. Questo aspetto verrà confermato anche più avanti dai nomi di quelli che stanno con Esdra; infatti non vengono definiti 'sacerdoti', come invece si precisa sempre altrove.

### **L3: meditatio**

In ebraico il verbo 'leggere' significa anche chiamare, proclamare e soprattutto 'incontrare'. Quanto si realizza nella lettura ed ascolto del Libro è davvero un incontrare il Dio che parla al suo popolo. È un incontro in cui il popolo è chiamato da Dio a fare alleanza con Lui e a costituirsi come una comunità di chiamati, di eletti.

### **Oratio**

*O Parola viva del Dio vivente,  
che ci chiami dall'oscurità alla luce,*

*dalla dispersione all'unità,  
dall'individualismo alla comunione.  
radunaci di nuovo e fa' di noi un popolo solo*



## **Canto**

### **Accogliami, Signore**

(Canta e cammina 142)

**L1:** *Lo scriba Esdra stava sopra una tribuna di legno, che avevano costruito per l'occorrenza, e accanto a lui stavano a destra Mattitia, Sema, Anaià, Uria, Chelkia e Maasia, e a sinistra Pedaià, Misaele, Malchia, Casum, Casbaddana, Zaccaria e Mesullàm.*

*Esdra aprì il libro in presenza di tutto il popolo, poiché stava più in alto di tutti; come ebbe aperto il libro, tutto il popolo si alzò in piedi.*

### **L2: lectio**

Il libro della Legge è intronizzato su un palchetto di legno, cioè su una struttura preparata per l'occasione, dove stanno anche sedute le autorità del popolo. Viene facile il raffronto con le nostre strutture architettoniche, con lo spazio rialzato e l'ambone, da cui si proclama la Parola. La finalità di tale palchetto è di consentire a tutti di essere in ascolto. Nel Nuovo Testamento, quando Gesù leggerà il rotolo di *Isaia* nella sinagoga di Nazaret, anche lì è in posizione tale da consentire agli occhi di tutti di fissarsi su di lui, che proclama e spiega la Parola. In sostanza, il libro viene posto in una posizione che dice la sua preminenza, la sua autorità.

Da parte sua, il popolo manifesta di avere compreso l'importanza del momento, e di trovarsi di fronte non ad una qualsiasi parola, ma a quella del suo Dio, del suo Re, e perciò balza in piedi, onorando in tal modo la Presenza. Il verbo usato sottolinea l'immobilità, la stabilità di questo 'stare in piedi', così come fanno i servi davanti al loro padrone, i soldati davanti al loro comandante. Dice però anche un atteggiamento spirituale preciso, e cioè la prontezza e l'obbedienza.

### **L3: meditatio**

Anche l'apertura del libro potrebbe essere cosa scontata, e il narratore potrebbe riferirsi subito alla lettura senza compromettere l'intelligibilità di quanto raccontato. Invece per due volte viene menzionata l'apertura del Libro. Ciò significa che al nostro atto dell'apertura del Libro dobbiamo attribuire un valore particolare, simbolico: è il dischiudersi della Parola che rivela, è il rendersi accessibile del mistero di Dio.

E il porsi in piedi del popolo davanti alla Legge ci richiama un atteggiamento spirituale preciso e necessario: la prontezza nell'obbedienza alla Parola.

### **Oratio**

*Padre santo, riuniti in Tua presenza,  
eleviamo a Te una preghiera di lode e di gratitudine.*

*La Tua Parola è la nostra guida e la nostra consolazione.  
Ti preghiamo di illuminare le nostre menti,  
affinché possiamo comprendere  
il mistero del tuo amore. Amen*

**L1: Esdra benedisse il Signore, Dio grande, e tutto il popolo rispose: «Amen, amen», alzando le mani; si inginocchiarono e si prostrarono con la faccia a terra dinanzi al Signore.**

### **L2: lectio**

All'apertura del Libro segue una preghiera di benedizione da parte di Esdra; non si precisa la ragione per cui si benedice il Signore, il Dio grande, ma il contesto fa arguire che uno dei motivi di tale benedizione debba essere proprio il dono della Legge, attestata nel Libro.

La risposta del popolo è solenne, perché risponde con la doppia acclamazione: *Amen, amen*, con cui esprime il suo consenso alla preghiera di benedizione di Esdra. Le mani alzate conferiscono all'*Amen* la solennità di un giuramento. L'inginocchiarsi e il prostrarsi poi con la faccia a terra dicono l'importanza del momento, la consapevolezza che non ci si trova soltanto davanti a delle parole, sia pure umanamente profonde, ma al mistero di un Dio che sta parlando al suo popolo e che, tramite il Libro, si rende presente nella sua vita. Non a caso il narratore aggiunge che questo *prostrarsi con la faccia a terra* avviene davanti al Signore.

### **L3: meditatio**

Bisogna rilevare l'importanza di questi dettagli per un discorso sul significato teologico della proclamazione liturgica della Parola, non solo nel contesto anticotestamentario, ma anche per l'*oggi*. Così la comunità di fede si pone davanti al Signor e accoglie come rivolti a sé i comandi e le promesse dell'Alleanza e si interessa al significato che essi hanno per la sua vita.

### **Oratio**

*Padre celeste, radunati qui nel nome del tuo unico Figlio,  
Ti preghiamo di aprire i nostri cuori alla Tua Parola.  
Fa' che le Tue parole risuonino in profondità,  
trasformandoci e unificandoci nel Tuo amore.  
Donaci lo Spirito Santo,  
affinché ci illumini e ci guidi  
sul sentiero della Vita. Amen.*



### **Canto**

**Alleluia- La tua parola, Signore**  
(canta e cammina 153)

**L1: *Essi leggevano il libro della legge di Dio a brani distinti e spiegavano il senso, e così facevano comprendere la lettura.***

### **L2: lectio**

A questo punto il narratore entra maggiormente nelle modalità di questa lettura pubblica della *Tôrāh*, che avviene per proclamazione ad alta voce, con brani distinti.

A questo aspetto si aggiunge poi il fatto che «*i leviti spiegavano la legge al popolo*». Ci si può chiedere se qui non vi sia l'operazione tipica del *targum* per il quale, dopo la lettura ad alta voce del testo sacro, con un tono di voce più discreto, viene proposta la traduzione aramaica, che integra al suo interno elementi di spiegazione, di chiarimento, di attualizzazione. In un certo senso il *targum* ha dentro di sé anche l'abbozzo di una predica, di un sermone. Lo stesso motivo, infatti, viene ripreso al v. 8, che insiste sulla necessità di indagare il senso attuale del testo letto.

### **L3: meditatio**

L'autore biblico vuol farci capire l'importanza dell'attualizzazione, di quello che noi chiameremo oggi il 'momento omiletico', che non può prescindere dalla Parola proclamata/letta, ma anzi deve mostrarne, in definitiva, il senso per la vita della comunità e del singolo ascoltatore.

Si chiarisce che l'accoglienza della Parola non può prescindere dall'intelligenza. Per questo è necessario spiegarne il senso da parte dei leviti addetti a tale compito. Non basta ripetere la parola a memoria, come in certe esperienze religiose...

In definitiva, si ha qui l'immagine di una comunità che prima impara a capire la Parola ed è poi capace di insegnarla. Questo suppone che il popolo di Dio, per non smarrire la propria identità, debba restare in un costante processo di "insegnare ed imparare".

### **Oratio**

*Signore, tu vuoi una comunità, una chiesa che non si accontenta di praticare dei riti, ma cerca di approfondire la propria fede, di farne oggetto di riflessione e di insegnamento. Ti chiediamo perdono per quando ha prevalso in noi la pigrizia e la disaffezione rispetto all'impegno di approfondire la nostra conoscenza della tua Parola. Con l'aiuto del tuo santo Spirito rendici appassionati ricercatori della tua Parola.*

**L1: *Neemia, che era il governatore, Esdra, sacerdote e scriba, e i leviti che ammaestravano il popolo dissero a tutto il popolo: «Questo giorno è consacrato al Signore, vostro Dio; non fate lutto e non piangete!». Infatti tutto il popolo piangeva, mentre ascoltava le parole della legge.***

### **L2: lectio**

Vediamo ora alcuni effetti della proclamazione della Parola, quando viene ascoltata in modo religioso e adorante. Il primo effetto è la conversione del cuore, cioè un desiderio fervido e deciso di cambiare vita e di rendere la propria esistenza maggiormente conforme alle esigenze divine espresse dal Libro. Questa conversione è coglibile nel pianto che si impossessa del popolo: «*Tutto il popolo piangeva mentre ascoltava le parole della Legge*».

### **L3: meditatio**

Questo pianto un dono della Parola proclamata, che ha intenerito la durezza dei cuori, finalmente capaci di riconoscere la distanza da Dio e consapevoli della loro ingratitudine. Il pianto diventa pertanto un potente segno di conversione (vedi, ad es., *Gdc* 2,4-5) scaturita dall'incontro con la Parola.

### **Oratio**

*Ti benediciamo, Signore, per il dono della tua Parola, che edifica la nostra vita di fede e ci fa conoscere la profondità del tuo amore per noi.*

*Ti ringraziamo perché l'esperienza della proclamazione e dell'ascolto diventa sprone a crescere nella fraternità e a riconoscerci come membra di una comunità generata dalla Parola e costantemente nutrita da essa.*



### **Canto**

#### **Il Signore è la mia vita (Quanta sete nel mio cuore)**

(canta e cammina 285)

**L1: Poi Neemia disse loro:** *«Andate, mangiate carni grasse e bevete vini dolci e mandate porzioni a quelli che nulla hanno di preparato, perché questo giorno è consacrato al Signore nostro; non vi rattristate, perché la gioia del Signore è la vostra forza».*

*I leviti calmavano tutto il popolo dicendo: «Tacete, perché questo giorno è santo; non vi rattristate!». Tutto il popolo andò a mangiare, a bere, a mandare porzioni e a esultare con grande gioia, perché avevano compreso le parole che erano state loro proclamate.*

### **L2: lectio**

La conversione, suscitata dall'ascolto attento della Parola, diventa poi carità, attenzione ai bisogni del prossimo, slancio di condivisione e di fraternità: *«Mandate porzioni a quelli che nulla hanno di preparato».*

L'incontro è con il Dio che perdona e che salva, e perciò diventa fonte di gioia. In questo caso è proprio la lettura del Libro che si configura come esperienza di salvezza, come l'incontro con un Dio che si fa vicino e che sazia il desiderio di felicità del cuore umano.

Si nota la relazione tra 'gioia' e 'Signore' che può essere intesa anche come fosse il Signore stesso a provare gioia, di fronte ad un popolo che si converte. E questa gioia è contagiosa, al punto che genera un'esperienza di fortezza: *mā'ôz*. La gioia del Signore diventa come il baluardo, il bastione (è il significato di *mā'ôz*) che protegge Israele.

### **L3: meditatio**

Esperienza della gioia e forza della condivisione si intrecciano e si fondano l'una nell'altra, perché la gioia aiuta a condividere, e il condividere dà gioia! È questa la sintesi di ciò che è avvenuto, con la proclamazione solenne della Parola e l'ascolto attento ed obbediente.



Altri testi biblici insisteranno sul tempo di gestazione tra la proclamazione e l'ascolto, tempo necessario perché i frutti della Parola maturino nella vita dei credenti. Il nostro testo vuole sottolineare subito come la Parola proclamata sia evento fruttuoso, e accorcia perciò il tempo della gestazione, quasi annullandolo.

L'importante è che la lettura della Parola non rimanga per noi un evento sporadico, di forte intensità ma destinato a rimanere isolato, ma si traduca in una amorosa e assidua cura, fatta di studio e preghiera.

### **Oratio**

*«La gioia del Signore è la nostra forza». Sta qui il segreto della forza, del coraggio richiesto ai credenti: sapersi amati e perdonati, e perciò inondati di gioia.*

*Ti chiediamo, Signore, di aiutarci non fare mai alleanza con la tristezza e la malinconia, con il disfattismo e la rassegnazione. Che il tuo Santo Spirito rinnovi in noi ogni giorno, il suo dono della gioia!*



### **Canto conclusivo**

Parole di vita

(Canta e cammina 401)

### **Preghiera**

*Signore, ti ringraziamo per la tua Parola,  
una luce che illumina il nostro cammino.*

*Aiutaci a custodirla nel nostro cuore  
e a farla risuonare nella nostra vita.*

*Dona alle nostre comunità  
la gioia di ritrovarsi attorno alla tua Parola  
e di crescere insieme nella fede umile  
e nella carità operosa. Amen*